



Clelia Sguera

Il dovere della memoria

*Remember only that I was innocent
and just like you, mortal on that day,
I, too, had a face marked by range, by pity and joy,
quite simply, a human face!*

(Benjamin Fondane, morto ad Auschwitz nel 1944, *Exodus*)

La KZ MUSIK, l'Enciclopedia della musica scritta nei Campi di concentramento deve considerarsi un vero e proprio testamento musicale, un patrimonio dell'Umanità.

L'opera è stata ufficialmente presentata lo scorso 6 febbraio 2012, a Roma, presso la Camera dei Deputati nella Sala delle Colonne¹, ospiti: il dr. *Franco Bixio*, Presidente Casa editrice Musikstrasse, la Prof.ssa *Silvia Godelli*, Assessore al Mediterraneo Regione Puglia, il M^o *Francesco Lotoro*, pianista e autore dell'Enciclopedia, l'On. *Fiamma Nirenstein*, Vice Presidente della Commissione Esteri, il Prof. *Franco Piperno*, Ordinario di Musicologia e Storia della Musica, Università La Sapienza.

Si tratta di uno dei più avanzati stadi di ricerca della musica concentrazionaria ossia del corpus musicale creato nei Campi di prigionia, transito, lavori forzati, concentramento, sterminio, penitenziari militari, POW Camps, Stalag, Oflag, Dulag aperti sia da Terzo Reich, Italia, Giappone, Repubblica di Salò, regime di Vichy e altri Paesi dell'Asse che da Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica e altri Paesi Alleati in Europa, Africa settentrionale e coloniale, Asia e Oceania dal 1933 (apertura del primo campo di concentramento KZ Dachau) al 1945.

La musica concentrazionaria è tra le più importanti eredità della Storia ricevute dalla tragica fenomenologia delle deportazioni e della Shoah, trattasi di materiale musicale di enorme valore storico, documentaristico, scientifico e artistico. Nel momento peggiore della Storia, migliaia di uomini scatenarono un'enorme esplosione di creatività scrivendo a più mani un testamento musicale che segnò il punto più alto del pensiero umano e del linguaggio musicale di quegli anni la storiografia musicale del Novecento dovrà necessariamente essere riscritta e

¹ Camera dei Deputati nella Sala delle Colonne, lunedì 6 febbraio 2012 alle ore 17,00 Via Poli n.18, Roma.



riconsiderata alla luce di questa voragine aperta dal recupero della musica dei Lager.

Per i numerosi musicisti dell'epoca scrivere musica ha rappresentato l'unica possibilità di conservazione e affermazione della libertà di coscienza e di "resistenza spirituale",² come sottolineò Arnaldo Foà all'indomani di uno dei tanti concerti del M^o Lotoro a Roma. In momenti in cui qualsiasi altra forma di espressione artistica avrebbe costituito inevitabilmente causa di persecuzione senza alcuna possibilità di salvezza, la musica, vibrante voce delle coscienze, diventa una modalità di espressione fondamentale testimoniata dalla notevole quantità di materiali musicali recuperati. Si tratta di materiali di vario genere, composti per organici strumentali e vocali diversi nel decennio compreso dal 1933 al 1945.

La vera novità dell'opera che la distingue dalla precedente letteratura dello stesso genere è rappresentata dal fatto che in questo studio trovano spazio accanto a musicisti ebrei, anche tutti gli altri musicisti di qualsiasi estrazione artistico-professionale e contesto nazionale, sociale e religioso protagonisti in quegli anni perché oggetto di persecuzione, deportazione, discriminazione. Si tratta in sostanza di un lavoro interamente dedicato ai perseguitati di ogni cultura e religione: cristiani, Roma o Romanés, Euskaldunak o del popolo basco, sufi, quaccheri, geovisti, comunisti, omosessuali, prigionieri civili e militari.

Le ricerche hanno tenuto conto del lavoro filologico e musicologico compiuto sulla musica concentrazionaria da Schmerke Kaczerginski, Joža Karas, Bret Werb, Elena Makarova, Guido Fackler, Johanna Spector, Aleksander Kulisiewicz, Eleonore Philipp, Robert Kolben, Gabriele Knapp, Milan Kuna, Damien Top, Claude Torres, Blanka Cervinkova e hanno portato al recupero di 4.000 opere musicali e 15.000 documenti cartacei.

Sono stati necessari 20 anni di ricerca presso USHMM Washington D.C., Pamatnik Terezin, National Library e Yad Vashem Jerushalaym, Goetheanum Stuttgart, P. Sacher Stiftung Basel, Akademie der Künste Berlin, memoriali, musei, archivi, biblioteche, antiquariati, collezioni private e depositi di microfilm e audiotapes in Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Repubblica Ceca, Slovacchia, Francia, Italia, Israele, Germania, Paesi Bassi, Polonia, Russia, Svizzera, Ungheria.

Molto materiale proviene dal campo di concentramento di Theresienstadt, attualmente parte della Repubblica Ceca, e utilizzato dalla Gestapo tedesca durante la Seconda guerra mondiale.

Nel 1940 la città fortezza di Theresienstadt venne trasformata in campo di concentramento. La funzione principale del campo era quella di collettore per le operazioni di sterminio degli ebrei, ma il campo di Theresienstadt ebbe anche una fondamentale funzione di propaganda. Hitler volle che qui fosse realizzato un film-documentario per mostrare il benessere degli ebrei sotto la protezione del Terzo Reich. Dopo le riprese la maggior parte del cast e lo stesso regista (Kurt Gerron, comparso al fianco di Marlene Dietrich in *L'angelo azzurro*) vennero deportati ad Auschwitz. Theresienstadt, inoltre, servì da campo di transito per gli ebrei diretti ad Auschwitz e ad altri campi di sterminio.

Il 3 maggio 1945 il controllo del campo venne trasferito dalla Germania alla Croce Rossa e cinque giorni dopo Theresienstadt venne definitivamente liberata dalle truppe sovietiche avanzanti.

² Cfr. Arnaldo Foà, in *AVVENIRE*, 24.1.2008.



Il campo di Theresienstadt fu originariamente concepito per l'imprigionamento di ebrei privilegiati provenienti dalla Germania, dalla Cecoslovacchia e dall'Austria. La città di Theresienstadt era già conosciuta per i numerosi artisti che vi risiedevano e per la ricca vita culturale e, dopo lo scoppio della guerra, molti importanti artisti, diplomatici, letterati e giuristi provenienti dalla Germania, dall'Austria e dalla Cecoslovacchia vi vennero deportati, trovandovi, nella maggior parte dei casi, la morte.

La comunità ebraica di Theresienstadt si assicurò che tutti i bambini deportati potessero continuare il loro percorso educativo. Quotidianamente si tenevano lezioni ed attività sportive; inoltre la comunità riuscì a pubblicare una rivista illustrata, *Vedem*, che trattava di poesia, dialoghi e recensioni letterarie ed era completamente prodotta da ragazzi di un'età compresa tra i dodici ed i quindici anni. Alla conclusione del conflitto degli oltre 15.000 giovani lettori solo 1.100 erano ancora in vita, ma altre stime riducono ulteriormente il numero a 150.

Le condizioni di Theresienstadt erano molto difficili: il cibo era scarso e nel 1942 morirono almeno 16.000 persone, inclusa Esther Adolphine (una sorella di Sigmund Freud). Circa 500 ebrei provenienti dalla Danimarca vennero inviati a Theresienstadt nel corso del 1943. Il loro arrivo ebbe una significativa importanza perché le autorità danesi insistettero presso il governo tedesco affinché la Croce Rossa avesse la possibilità di visitare il ghetto.

Il 23 giugno 1944, in seguito alle proteste del governo danese che dall'ottobre 1943 chiede notizie sul destino degli ebrei catturati a Copenaghen, ai rappresentanti della Croce Rossa internazionale viene accordato il permesso di visitare il campo al fine di dissipare le voci relative ai campi di sterminio. Per eliminare l'idea di sovrappopolazione del campo molti ebrei vennero ulteriormente deportati verso un tragico destino ad Auschwitz. L'amministrazione del campo si occupò inoltre di costruire falsi negozi e locali al fine di dimostrare la situazione di benessere degli ebrei di Theresienstadt. I danesi che la Croce Rossa visitò erano stati temporaneamente spostati in camere riverniciate di fresco e non più di tre per camera. Gli ospiti poterono apprezzare l'esecuzione dell'opera musicale *Brundibar* (scritta dal deportato *Hans Krása*) eseguita dai bambini del campo.

Brundibâr è un'opera per bambini che racconta una vicenda edificante nella quale il bene trionfa sul male con evidente significato simbolico e satirico.

Krasa aveva composto l'opera nel 1938 e quando venne deportato a Teresien non aveva con sé lo spartito originale perciò lo riscrisse adattandolo ai pochi strumenti a sua disposizione. Dopo le prime rappresentazioni clandestine, cominciarono anche quelle ufficiali che andarono avanti fino alla fine del 1944, quando non era rimasto più nessuno vivo per metterle in scena.

"Brundibâr dava ai bambini fiducia. Fiducia nel mondo, nel fatto che il mondo può essere bello. Quando i bambini rappresentavano Brundibâr nelle soffitte degli alloggiamenti, in quei momenti la vita perdeva i suoi orrori e tornava a sorridergli". (Alice Sommer, nota pianista)

Un altro esempio della miracolosa creazione di musica e satira a Teresien è *L'Imperatore di Atlantide*. L'opera venne composta da Viktor Ullman nel 1942 proprio a Teresien, ma la sua rappresentazione venne subito proibita dai nazisti che si resero immediatamente conto dell'identificazione tra il personaggio del kaiser e Hitler.

Pochi mesi dopo l'internamento a Terezin, Ullman venne deportato ad Auschwitz dove morì nel 1944.



La partitura e il libretto de *L'Imperatore di Atlantide* furono miracolosamente salvati dallo smantellamento di Terezin e rappresentati per la prima volta dopo trent'anni dalla morte del compositore.

A Viktor Ullmann la KZ Musik dedica ampio spazio tanto da essere presente in ben 8 CD su 24 per un totale di quasi trenta brani.

L'Enciclopedia discografica KZ MUSIK è contenuta in un unico box di 24 CD-volumi; ogni CD-volume è costituito da un disco e un libretto in due lingue (italiano, inglese) contenente il profilo degli Autori, delle loro opere e i testi in lingua originale per la musica vocale e corale.

Nel box è contenuto un libro³ con la guida all'ascolto dell'Enciclopedia, profilo dei Campi nei quali fu scritta la musica contenuta in KZ MUSIK, note sui musicisti che hanno registrato e piano dell'Opera.

Le registrazioni dell'Enciclopedia discografica KZ MUSIK avviate dal 2001 si sono concluse nel 2011, e si sono effettuate presso l'Auditorium del Conservatorio U. Giordano di Foggia, il Teatro G. Curci di Barletta, la Basilica S. Anselmo in Aventino di Roma e i Trafalgar Studios di Roma.

Il pianista italiano Francesco Lotoro, autore e produttore artistico dell'Enciclopedia è anche interprete delle opere pianistiche e concertatore della produzione cameristica e sinfonica. Come lui stesso ricorda all'origine del suo grande interesse per la materia un concorso pianistico a TEL AVIV che richiedeva come pezzo d'obbligo un concerto per pianoforte di Viktor Ullmann, uno degli autori più rappresentativi, egli stesso deportato nel campo di Theresienstadt. Lo studio di questo concerto dalle proporzioni eccezionali fu per il maestro Lotoro input per avviare un complesso lavoro di ricerca destinato a impegnare tutte le sue energie degli ultimi 12 anni, alimentato da un'interesse personale ancor prima che professionale per la cultura ebraica e non solo.

Originario di Barletta dove è nato nel 1964, Francesco Lotoro ha studiato con Kornel Zemleni, Viktor Merzhanov, Tamas Vasary e Aldo Ciccolini. A 30 anni dall'occupazione della Cecoslovacchia (1968-1998) Lotoro ha eseguito e registrato tutte le opere pianistiche scritte sulla Primavera di Praga. Lotoro è considerato tra le massime autorità a livello internazionale nella ricerca musicale concentrazionaria, ed è l'unico pianista al mondo ad aver eseguito la monumentale Sinfonia n.8 di Erwin Schulhoff per pianoforte, la partitura pianistica del *Don Quixote tanz Fandango* di Viktor Ullmann e l'originale pianistico del *Nonet* di Rudolf Karel.

Ha scritto l'opera in 2 atti *Misha e i Lupi*, la Suite ebraica *Golà* per cantore e orchestra e ha trascritto per 2 pianoforti *Musikalisches Opfer*, *Deutsche Messe* e *14 Canoni BWV1087* op. post. di J.S. Bach; è docente di pianoforte presso il Conservatorio U. Giordano di Foggia.

La Terra di Puglia è presente nell'opera con alcuni richiami importanti sia ad autori pugliesi, sia ad autori che sono vissuti in Puglia. Ricordiamo Charles Abelés, Lorenzo Lugli per il tramite di Domenico Morra e Salvatore Lopez.

Charles Abelés(1903-1987) era nato a Zurigo il 15.8.1903. Nel 1939 fu internato a Dachau, venne rilasciato poco tempo dopo. Arrestato a Milano il 28.7.1940, fu internato ad Alberobello dove godette di un regime di semilibertà

³ La realizzazione del libro è stata condotta in collaborazione con l'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia.



che gli permise di proseguire la sua attività musicale. Ad Alberobello, infatti, conobbe la famiglia Nardone che gli mise a disposizione un pianoforte consentendogli, grazie al loro sostegno, di dedicarsi all'insegnamento pianistico. Il 13.7.1942 fu trasferito a Ferramonti di Tarsia, da dove venne liberato nel settembre 1943. Nel luglio 1944 partì per gli USA, ospitato a Fort Ontario (Oswego) sino al suo ritorno a Vienna nel gennaio 1946. Morì a Vienna il 17.4.1987. L'Enciclopedia propone di Abeles « *Felicità op.282 (Valzer Rondò)*» per pianoforte, nel CD N°1 al numero 18.

Lorenzo Lugli fu autore del testo e della musica dell'*Inno dei Prigionieri italiani di Hammerstein*, proposto nel CD N° 15 per coro maschile e orchestra. Lugli era nato a Maranello (Modena) il 24.12.1911. Diplomato in violino e viola presso il Conservatorio di Bologna, nel 1937 divenne primo violino dell'Orchestra Sinfonica della RAI di Torino. Tenente durante la 2a Guerra Mondiale, venne deportato nel 1943 presso lo Stalag IIB Hammerstein all'indomani dell'armistizio dell'8.9.1943.

A noi l'*Inno* è pervenuto grazie a Domenico Morra, soldato proveniente da Matera e residente a Barletta, anch'egli deportato ad Hammerstein. Nel novembre 1946 divenne membro del Quartetto Città di Torino. Dal 1955 al 1964 fu Docente di Violino presso il Conservatorio di Torino. Fu altresì membro del Quartetto d'archi Paganini e docente presso l'Istituto musicale di Cuneo.

L'*Inno male singer & male choir & orchestra* è contenuto nel CD 16 al N°13.

Salvatore Lopez (1923) era nato a Margherita di Savoia (BT) il 14.1.1923, arruolato nell'ottobre 1942 presso il Genio radiotelegrafisti e deportato presso lo Stalag IIB Fürstenberg an der Oder all'indomani dell'armistizio dell'8.9.1943. Proprio nel campo Stalag IIB Fürstenberg an der Oder scrisse il *Coro dei prigionieri italiani internati nello Stalag IIB*. Dopo la Guerra, si dedicò all'insegnamento scolastico.

Il coro male choir è contenuto nel CD 21 al N°17, Stalag IIB Fürstenberg an der Oder 1944. Source Antonio Dipace and Salvatore Lopez, Margherita di Savoia⁴.

Le tante testimonianze di arte all'interno dei campi di concentramento sono arrivate a noi in diverse maniere. In molti casi solo attraverso la memoria orale, soprattutto per i canti, in particolar modo i canti infantili. Le ricerche spesso sono state condotte nelle case dei sopravvissuti, ma i bambini di allora oggi ormai sono pochissimi, la memoria storica deve confrontarsi con il vissuto dei loro figli e nipoti. In numerosi casi è l'oblio la strada scelta per allontanare il dolore e il recupero della memoria non è mai da considerarsi una scelta scontata. Ricorda il M° Lotoro il caso di Peter Koppitz, nipote del già ricordato Charles Abelés, il quale volle personalmente mettersi in contatto con i discendenti della famiglia Nardone che aveva aiutato suo nonno, consentendo così di poter recuperare il materiale musicale di Abelés.

Il dovere della memoria è urgenza che urla ai tanti in ascolto, ma il dolore più atroce spesso ha necessità di conservarsi nel silenzio, e per la ricerca la strada anche dopo traguardi estremamente importanti rimane comunque una strada in salita.

⁴ *Oh quanti ricordi, quanti sospiri! Lontan d'una fanciulla il canto par d'udir! / O bianca terra mia sì cara e dolce al cor! / Invan chieggo al cielo se un dì la rivedrò. / Ma se la notte s'accora e dice: "Tutto è svanito dal tuo cammin!" / Allor dolente il cor dirà: "È il mio crudel destin". / La bianca terra citata nel testo allude alle saline della città natale dell'Autore ossia Margherita di Savoia.*